



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

Consiglio del Personale Tecnico Amministrativo

AL RETTORE

AL DIRETTORE GENERALE

OGGETTO: Revisione “Regolamento sulla disciplina delle attività di ricerca, consulenza e didattica eseguite dall’Università degli Studi di Parma a fronte di contratti o accordi con soggetti esterni”

Magnifico Rettore, Egregio Direttore Generale,

in previsione della revisione del Regolamento in oggetto, questo Consiglio ha approvato all’unanimità, nella seduta del 21 settembre 2022, le seguenti proposte.

Innanzitutto il Consesso ha espresso un sentito ringraziamento al Direttore Generale per la sua intenzione di rivedere il Regolamento dal punto di vista procedurale, così da intervenire su possibili sacche di inefficienza nel processo, che arrecherebbero ritardi o danni all’Ateneo.

Nel merito il Consiglio avanza la richiesta di intervenire in aumento sulla ritenuta del 4% dell’importo complessivo del progetto (al netto dell’IVA, se prevista) da destinare al Fondo Comune di Ateneo previsto dall’art. 4 della Legge 24 luglio 1981, n. 391 (art. 6 del Regolamento – Ritenute). E’ indubbio che questa sarebbe un’azione a sostegno di tutto il personale tecnico amministrativo, a maggior ragione nella attuale contingenza socio economica.

Inoltre si chiede una valutazione su quanto oggi previsto nel Regolamento (Art. 8 – Norme specifiche per il personale non docente in materia di proventi derivanti da contratti, commi 1 e 2), laddove viene espressamente dichiarata la possibilità di svolgere attività in conto terzi all’interno del proprio orario di servizio. A tal proposito, pur comprendendo le criticità che si possono presentare per il personale tecnico, si ritiene che esse debbano essere approfondite e risolte in modo circoscritto.

Tali prime proposte scaturiscono anche dal confronto costante che avviene con la rete nazionale dei CPTA/Consulte del Personale Tecnico Amministrativo delle Università.

Nell’ultima riunione largo dibattito si è instaurato sulla questione del conto terzi e abbiamo appreso che la ritenuta in questione varia, negli Atenei presenti alla riunione, dal 7,5% al 12%. Corre l’obbligo anche di ricordare il caso dell’Ateneo di Bologna che non autorizza l’esercizio del conto terzi ad personam, se non per

particolari ed eccezionali commesse e con attività da espletarsi al di fuori dell'orario di lavoro, ma distribuisce equamente, fra tutto il personale, i proventi del conto terzi da destinarsi al Fondo Comune di Ateneo.

Per quanto attiene lo svolgimento dell'attività in conto terzi all'interno del proprio orario di lavoro, tale modalità non è prevista dagli Atenei sentiti.

Ringraziando per l'attenzione e confidando in un confronto su tale tema, saluto cordialmente.

PER IL CONSIGLIO DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Carla Sfamurri

Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005